

mestorf, che fu attraversata con una sola parola, e dall'impedimento posto a Prainer di passar innanzi; onde anche la buona volontà per la sua inefficacia non poteva dare speranza d'effetti. Si tralasciò in fine di parlare d'apertura di passi, e si convenne di fare una sospensione dalle offese per un breve tempo, nel quale fosse rimediato agli inconvenienti. Si contentavano a Venezia di concordare; che per due mesi prossimi dal giorno che fosse stabilito, non sarebbe dato danno alcuno ai paesi e sudditi arciducali, quando fosse data sicurezza con parola di sua maestà e di sua altezza, che nel medesimo tempo non sarebbe inferito danno alcuno dagli Uscochi ed altri sudditi loro nello stato della Repubblica, e nell'istesso termine fossero levati gli Uscochi da quelle marine, ed eseguite le altre cose stabilite per quella via, che alla prudenza di sua maestà paresse migliore.

I Cesarei allegando non essere conveniente alla dignità di sua maestà, che fosse obbligata a dar parola di levare gli Uscochi, perchè pareva un costringerla a seguire precisamente la volontà della Repubblica, che non poteva essere con sua riputazione; e però se ben era risoluta di levarli, non voleva farlo per patto, ma di suo spontaneo moto fecero istanza che fossero quelle parole mutate, ed in luogo di quelle si dicesse, che desse parola di rimediare alla radice di questo negozio degli Uscochi. Da questa proposta se ben poteva esser presa grand'ombra, vedendosi rifiutar quella espressione, cioè levare gli Uscochi da Segna, ch'era stata usata dagli stessi consiglieri Cesarei nella scrittura formata in Vienna pure dalla loro parte.